

Or. 43 (=115): Turcità sospese tra Oriente ed Occidente

Il manoscritto Or. 43 (=115) in apparenza è di poco interesse: una copia seicentesca semplice, senza particolari elementi decorativi, se non una cornice ad inchiostro rosso, di un Canzoniere di ‘Imadeddin Nesīmī, un poeta vissuto tra la seconda metà del Trecento e morto intorno al 1418 ad Aleppo, rappresentante del fermento mistico, che caratterizzò l’Anatolia orientale, il Caucaso e la Persia degli anni di Tamerlano.

Eppure l’analisi codicologica e testuale rivela un susseguirsi di commistioni tra elementi occidentali ed orientali: occidentale è il supporto, orientale la fattura, occidentali sono alcuni elementi lessicali determinanti per stabilirne il luogo di copia, orientale (rispetto alla corte ottomana e al nostro punto di vista veneziano-centrico) è la lingua in cui il testo fu originariamente composto.

Questo ci porta a riflettere sui possibili rapporti di trasmissione del testo, ossia ad annotare rapidamente la fama del testo in ambienti mistici anatolici e le scelte testuali relative alla copia, sulle scelte per la manifattura del codice, ad esempio la carta utilizzata è filigranata, e l’osservazione evidenzia aspetti materiali sporadicamente analizzati sui manoscritti orientali, e sul viaggio del manoscritto al suo possibile luogo di copia alla attuale sede di conservazione, attraverso mani di venditori e di collezionisti forse consapevoli dell’oggetto che stavano trattando.

Erica Ianiro